

Scuola
Di nuovo
i doppi
turni?

ROMA. Nelle scuole secondarie superiori quest'anno si andrà ai doppi turni? È del tutto plausibile, visto che a giugno un decreto-legge (poi confermato dal nuovo Consiglio dei ministri in questo mese d'agosto) ha stabilito che il criterio di divisibilità delle classi, negli istituti tecnici e professionali, nei licei, nelle magistrali, dall'anno scolastico '87-'88 sarà, rigorosamente, di 25 alunni per unità. Ridurre le classi a un massimo di 25 alunni, quindi, richiede uno sforzo di edilizia scolastica non indifferente: a Roma si calcola, per esempio, che servono circa 450 classi in più (attualmente le classi superiori di Roma e provincia sono 7.908). Ma finora nulla si è mosso in questa direzione. A farsi carico del problema «edilizio» devono essere gli Enti locali: dal Comune dipendono i licei classici e istituti professionali, dalla Provincia tutti gli altri ordini di scuole superiori. Ai provveditori, invece, spettava segnalare le esigenze delle varie realtà locali. E allo Stato, naturalmente, fornire i soldi. La macchina, per ora, non si è messa in moto. Perciò risulta davvero difficile che a settembre le nuove classi trovino un ambiente «ad hoc». Sulla situazione arriva un primo comunicato di protesta dell'Unione delle province d'Italia. L'Upi chiederà un incontro urgente al governo «per proporre l'introduzione di modifiche al testo del decreto legge n. 215 che possano renderlo applicabile in tempi reali». Secondo l'Upi il decreto «è viziato dall'assoluta carenza dei finanziamenti per acquisizione e ristrutturazione di locali scolastici e ulteriori spese per arredamenti, personale, manutenzione, riscaldamento, pulizia ecc.». Si aggiunge che non è possibile neppure sperimentare altre strade: «Nel testo non sono contenute specifiche disposizioni ai provveditori, agli organi collegiali, ai Comuni circa la possibilità di utilizzare locali resti liberi nelle scuole elementari e medie della generalizzata situazione del numero di classi conseguente al fenomeno della diminuzione della natalità». □ M.S.P.

Ieri l'ok della prefettura
per i 342 abitanti di Le Prese
La visita del presidente Gorla
in un clima di confusione

Tornano a casa fra le polemiche

Rientrano gli abitanti di Le Prese e, nei prossimi giorni, di Cepina: i due paesi a maggior rischio nei pressi della frana e nel lago di Val Pola. Altaena di allarmismi, di analisi opposte, clima di grande confusione e di polemiche in Valtellina. Ieri la visita del presidente del Consiglio, Gorla: «L'unica sede di decisioni, nella fase di emergenza, è il ministero della Protezione civile», ha detto.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

SONDRIO. «All'uscita dal Municipio qualche stretta di mano con la popolazione in sosta davanti all'edificio» è appena passata l'una del mattino e, mentre a Bormio il presidente del Consiglio Giovanni Gorla rispetta fino all'ultima stretta il minuzioso cerimoniale predisposto, i 342 abitanti evacuati di Le Prese tornano a casa. La prefettura ha dato l'ok, dopo un'altalena di giorni. Potenza di una visita? Fino all'altra sera Le Prese era descritto come il paese più minacciato da un tracimamento, dato per imminente, del lago formato dalla frana di Val Pola. Una giornata convulsa, quella di ieri in Valtellina: la confusione è totale, nessuno capisce più quali siano i rischi maggiori e dove, tutti polemizzano contro tutti. Ricorda le allarmi dell'altro giorno? L'ingegner Corbo (Protezione civile) aveva assicurato che c'era il rischio di improvvisi cedimenti della diga formata dalla frana, con conseguenti «ondate spaventose» verso la media valle. L'ingegner Leonetti, esperto privato per conto di alcuni comuni della stessa valle minacciata, aveva aggiunto che nessuno dei sistemi di svuotamento del lago artificiale sarebbe entrato in funzione per tempo. E ieri? La giornata comincia con un documento dei tre sindaci di Sondalo, Crosio e Serrio (Comuni di sinistra): precisano che non hanno nulla a che fare con le iniziative dei loro colleghi, giurano che del dottor Leonetti «non è garantita



Il presidente Gorla a bordo dell'elicottero che lo porterà sul luogo della frana

la competenza», e giudicano «molto grave che l'ingegner Corbo abbia riferito di supposte situazioni di allarme, scavalcando le istituzioni preposte». Alessandro Sozzani, il sindaco di Sondalo, spiega: «Le condizioni di pericolo devono essere giudicate dalla commissione Grandi rischi: ha abbastanza cervelli, i migliori. Io ho chiesto loro più volte se c'erano rischi di collassamento della diga, mi hanno sempre risposto di no». Quindi è tranquillo? «Beh, prima dei discorsi dell'ingegner Corbo ero di più...». La giornata continua con una riunione della commissione Valtellina, presieduta dal professor Ugo Malone (che appartiene anche alla Grandi rischi): nessuna analisi definitiva. Quella per svuotare il lago continua ad essere «una lotta contro il tempo», è stata affidata all'Enel anche una simulazione su modello degli esiti di un'eventuale tracimazione. Il risultato? «Non tranquillizzante, ma nemmeno biblico». In compenso, per l'ipotetica frana che ancora incombe, gli strumenti «danno segni di momentanea stabilità». Non è un capolavoro di chiarezza. Comunque la conclusione, spiega il professore, è che «già stasera o domani gli abitanti di Cepina torneranno a casa». Malone non polemizza apertamente con l'ingegner Corbo. Ma riserva una battuta al ministro dei Lavori pubblici De Rose, che lunedì era tornato a ventilare la possibilità di una «pista» verso Bormio so-

Il capo del governo invita
a fidarsi solo
della Protezione civile
Qual è il pericolo reale

**Gorla accusa i tg
di drammatizzare**

SONDRIO. «Non vorrei dare ragione a chi dice: le disgrazie della Valtellina sono tre, la frana, l'alluvione e la televisione». Gorla a Sondrio ha aperto una dura polemica con i servizi dei telegiornali «colpevoli di drammatizzare eccessivamente la situazione della Valtellina». «Bisogna dare una rappresentazione corretta: dire a chi vuoi venire che trova una situazione di massima sicurezza. Non farlo è davvero colpevole, se pensiamo a quanto pesa in Valtellina il flusso turistico». Il presidente del Consiglio ha raccolto soprattutto le lamentele degli albergatori di Bormio e del presidente della Provincia di Sondrio, Roberto Marchini, il quale ha anche informato che «qualcuno (chi?) si è presa addirittura la briga di andare a Telespazio, a Gera Lario, per visionare tutti i servizi tv trasmessi finora. A Gorla è stato chiesto: è più importante denunciare pericoli reali o non fare fuggire i turisti? «Se avete coscienza di denunciare un pericolo reale, fatele - ha risposto - altrimenti guai a voi. Io sono stato a Bormio, non c'è un rischio che non sia quello di inciampare in qualche radice».

Protesta a Bellaria
Rifiutò gli handicappati
Per «solidarietà»
black-out negli hotel

BELLARIA. Un'ora di black-out negli esercizi alberghieri dalle 10 alle 11 di sera il 21 agosto, un'altra ora di buio in un giorno tra il 24 e il 30 agosto. È questa la protesta decisa dagli albergatori di Bellaria-Igea Marina contro l'ordinanza del sindaco che ha sospeso per una settimana la licenza al «K2» dopo che il titolare, Tullio Giorgetti, si era rifiutato di ospitare 6 handicappati. La protesta assumerà anche i toni di un «referendum» per verificare quanti sono gli esercenti che, girando l'interruttore della luce, non approvano l'operato del Comune. Il caso «K2» sta intanto rendendo difficili i rapporti all'interno della giunta Pci-Psi. L'altra sera in consiglio comunale il capogruppo socialista Piero Baldassarri ha sposato completamente la tesi degli alber-

gatori ed ha detto che la chiusura dell'albergo doveva essere ordinata solo dopo un eventuale giudizio di condanna della magistratura. In pratica il capogruppo socialista ha sconfessato la delegazione di giunta del suo partito. «Occorre fare chiarezza - ha detto alla fine della riunione il sindaco Nando Fabbrì, comunista - Basta con lo sfillicidio continuo di prese di distanza, non solo dal sindaco ma dalla componente socialista di giunta. Così non si può andare avanti». Come si ricorderà il caso del «K2» ha fatto grande scalpore, perché i 6 handicappati piemontesi avevano regolarmente prenotato e versato la caparra, ma - una volta giunti - erano stati allontanati dall'albergo. Il titolare del «K2» aveva tentato di giustificarsi dicendo che l'hotel le strutture

Torino
L'addio
a Frane
Barbieri

TORINO. Un pellegrinaggio di giornalisti e di lettori della «Stampa» durato per quasi tutta la giornata è stato l'affettuoso addio di Torino al giornalista-scrittore Frane Barbieri, 64 anni, morto dopo lunga malattia domenica mattina nell'ospedale Molinette. La salma, esposta nella camera mortuaria dello stesso ospedale dalla prima mattina fino alle 17, è stata vegliata dalla vedova signora Elena e dal fratello del giornalista, Veljko Barbieri, ora sepolto a Makarska, in Jugoslavia, nella tomba di famiglia. A salutare per l'ultima volta l'amico e collega, «un osservatore acuto e profondo delle cose del mondo» come ha scritto il direttore della «Stampa» Gaetano Scardocchia, sono stati, oltre a Scardocchia stesso, l'amministratore delegato del giornale torinese, giornalisti della «Stampa» e molti lettori.

NEL PCI
Manifestazioni
del partito

OGGI: Maurizio Boldrini, Chianciano (Siena); Diego Novelli, Albenga (Savona). DOMANI: Diego Novelli, Alessio (Savona); Renzo Trivelli, Castel del Monte (Aquila). VENERDI: Giovanni Berlinguer, Roignano e Ceclina (Livorno); Diego Novelli, Rocca Grimalda (Alessandria). SABATO: Gianni Pellicani, Sulfara (Mantova); Antonio Rubbi, Rimini. DOMENICA: Antonio Rubbi, San Giovanni Marignano (Forlì); Maurizio Boldrini, San Gimignano (Siena). Annuncio di Gorizia. La federazione di Gorizia ha raggiunto con 4661 iscritti il 100% del tesseramento. Il 100% è stato raggiunto anche dalla Fgci.

Giulianova
In bici
contro
i Tir

GIULIANOVA. È stata una gran faticata, nella calura (oltre 30 gradi), ma la manifestazione per «stratificare» la statale Adriatica n. 16 è ripulita per sempre dalle migliaia di mezzi pesanti che la soffocano e riuoscano. La organizzazione ambientalista, molti sindaci della costa abruzzese in provincia di Teramo, due deputati del Pci (l'on. Franchi e l'on. Di Pietro), tanti giovani, donne, ragazzi, turisti, anziani: quasi 200 persone in bicicletta hanno popolato l'altra sera la statale 16 tra Giulianova e il casello autostradale di Mosciano (Teramo), all'imbrunire, per chiedere che i Tir siano diretti per sempre sull'autostrada A-14 e la circolazione stradale sia ridotta lungo la statale costiera, che attraversa decine di centri balneari. L'obiettivo è una legge dello Stato (chiesta da anni) per il dirottamento delle Marche al Molise dei mezzi pesanti.

Mentre Scotti insiste: troppi 3 canali a Berlusconi

**Ora Manca ipotizza l'ingresso
dei privati in una rete della Rai**

Enzo Scotti, vicesegretario della Dc, insiste: ci vuole una legge antitrust, Berlusconi deve cedere una rete. Enrico Manca, socialista, nega che la medesima regola si possa applicare alla Rai. Semmai - dice - si può pensare ai privati che entrano in una rete Rai... Giochi d'estate? Forse. Ma intanto sembra delinearsi l'idea di un grande compromesso tra Dc e Psi: 2 reti alla Rai, 2 a Berlusconi, una in società.

ANTONIO ZOLLO

Nel giro di 48 ore l'afa d'agosto regala due interviste di personaggi di primo piano sulle vicende televisive. Una è di Enrico Manca; l'altra di Enzo Scotti, leader dc che per la materia mostra da qualche giorno un inedito e fitto interesse e i cui interventi sono certamente meritevoli di particolare attenzione: da quando lo si è indicato come il dirigente dc maggiormente in sintonia con Cinaco De Mita. Le due interviste confermano che si sperano (o paventano)

Manca respinge. Scotti, invece, insiste sulla legge, sulla normativa antitrust: Berlusconi almeno una rete la deve cedere, mentre la Rai dovrebbe accettare una sospensione del suo tentativo di entrare nel settore tv. Ma il pensiero di Berlusconi è noto: sino a quando la Rai avrà tre reti, tre ne vuole anch'egli. Non gli spiace, invece, l'idea di alcuni suoi amici: ceda la Rai ai privati una sua rete. C'è un progetto del genere? In una intervista di qualche tempo fa il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, sembrava adombrare l'esistenza. Manca ne fa questa circostanza e, viceversa, dichiara a «Epoca» che «in linea teorica si può pensare all'ingresso di privati in una rete Rai». Manca non fa riferimenti espliciti alla posizione dominante di Berlusconi, benché mostri di condividere la necessità di una

Revocati 6 dei mandati di cattura

**Gli ultrà sudtirolesi
vincono il ricorso**

Il Tribunale della libertà di Bolzano ha revocato i mandati di cattura nei confronti di sei dei diciassette sudtirolesi accusati di attività antinazionali all'estero. È passata così la linea difensiva di quegli avvocati che non hanno voluto accontentarsi della libertà provvisoria per i propri assistiti. Continuano intanto gli atti di vandalismo e le intimidazioni in Alto Adige. BOLZANO. Il Tribunale della Libertà di Bolzano ha accolto la richiesta di due difensori dei 17 sudtirolesi imputati di attività antinazionali all'estero, gli avvocati Rugger e Nicoluzzi-Leck, revocando i mandati di cattura emessi nei giorni scorsi contro i sei loro assistiti. La motivazione del provvedimento: insufficienza di indizi. Tra gli avvocati difensori c'era stata diffidenza di vedute sulla richiesta della libertà provvisoria (che il giudice istruttore ha concesso lunedì a tutti gli imputati come ambito riferito) e sulla contemporanea richiesta di revoca al Tribunale della Libertà. Ma la richiesta per i sei imputati era motivata anche dalla necessità di prevenire una sospensione cautelativa dal pubblico impiego. Un altro legale, l'avvocato Sandro Canestrini, mirando invece al pieno proscioglimento in istruttoria dei suoi difesi, non ha ritenuto opportuno presentare istanza al Tri-

XAVIER ZAUBERER

Grecia
Estradizione
concessa
per Folini

ATENE. La Corte di appello di Atene ha deciso di accogliere la richiesta italiana di estradizione per Maurizio Folini, il 34enne presunto brigatista rosso colpito da dodici mandati di cattura emessi in Italia per reati che vanno dall'associazione per fini eversivi a tentativi di omicidio, a commercio e detenzione di armi, a rapine e a rapimenti. L'estradizione è stata concessa per i tentativi di omicidio e per la rapina. Maurizio Folini era stato arrestato domenica 21 giugno ad Atene.



Maurizio Folini assistito dalla moglie nell'aula della Corte d'appello ateniese

«Consiglieri, demolite le vostre ville»

Cinquanta ville abusive e due ristoranti dovranno essere abbattuti. Lo ha ordinato il sindaco di Crosio, un grosso centro dell'alto Ionio cosentino, che ha fatto notificare altrettante ordinanze ai proprietari delle costruzioni. Le ville erano sorte come funghi tra il 1960 e il 1970, piantate direttamente sulla sabbia della frazione di Mirto, una località molto suggestiva sulla quale sono puntate tutte le speranze turistiche.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

COSENZA. Il consiglio comunale di Crosio in passato aveva distrattamente votato un documento sul recupero di Mirto con il voto di tutti i partiti, compresa la Dc che la parte, assieme ai socialisti, della maggioranza. Ora il sindaco Gerardo Aiello ha firmato le

ordinanze, intimando ai proprietari di provvedere alla demolizione, ed è subito esplosa un caso. Sulla spiaggia di Mirto non sono pochi gli uomini politici del paese, che hanno costruito lì la propria seconda abitazione. Anche alcuni consiglieri comunali,

perfino un assessore dc in carica, hanno votato il documento per il recupero della spiaggia di Mirto, senza certo immaginare che stavano decidendo, con il voto, per la demolizione delle proprie abitazioni abusive e di quelle dei propri congiunti. Quelle ville, come da anni denunciava il Pci locale, costituivano un vero e proprio scandalo. Erano state costruite a pochi passi dal mare a sud della strada di servizio che attraversa il territorio. Abitazioni prive di garanzie sismiche, igieniche, estetiche. Ma soprattutto sono case costruite sul demanio. Pare che in passato qualcuno abbia «vendu-

to», a quanti si volevano costruire la casa al mare, pezzi di spiaggia che, appunto, erano in realtà proprietà del demanio marittimo. Per molte costruzioni la capitaneria di porto di Crotona, cui spetta la vigilanza sul demanio marittimo, avrebbe poi fornito le concessioni per far sorgere le orribili villette. L'intricata situazione ha impedito la sanatoria che, per altro, il consiglio comunale aveva rifiutato. Il valore delle costruzioni, secondo una prudente stima, è di parecchi miliardi. Il sindaco che ha firmato le ordinanze in un clima di disaffezione della maggioranza